

1872

cento anni di arduo dov

SIGNOR 418 0330

LACCHIA JUSEPPE

FR. RO. ALTO

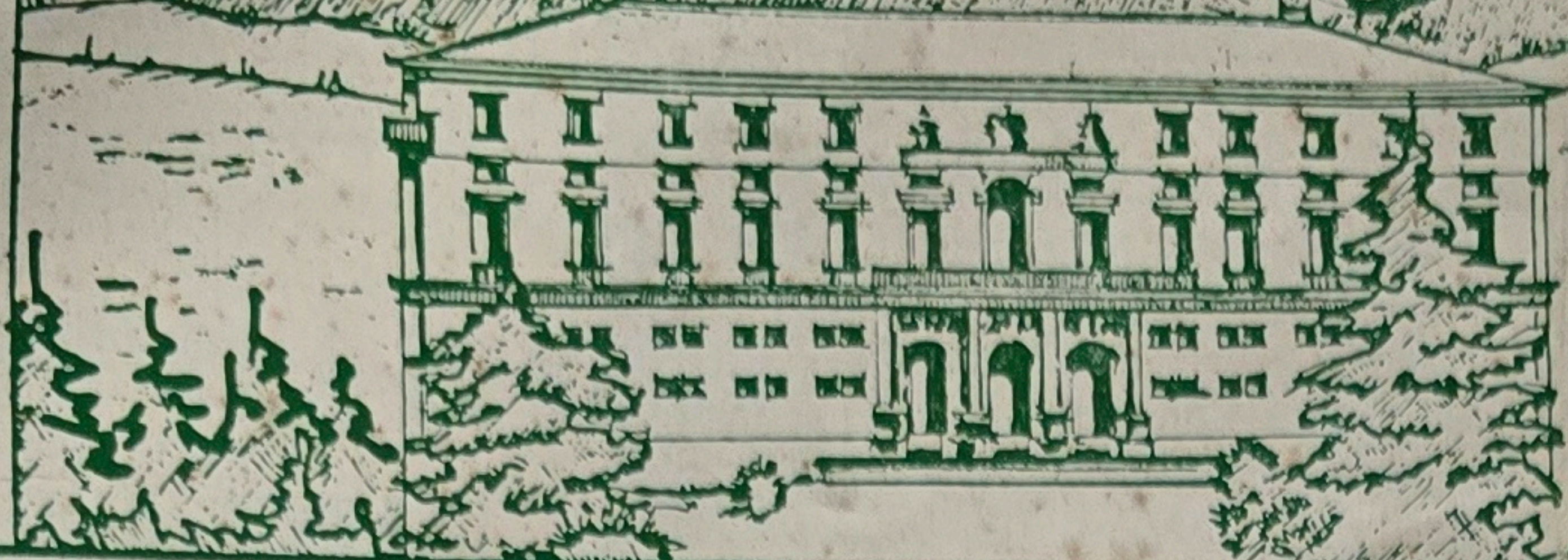
33030



Sezione

UDINE

alpin jo mame



ANNO V - N. 3 SETTEMBRE 1972 - Gratis ai Soci - Abbonamento sostenitore L. 1.500 - Direzione e Redazione: UDINE - Via S. Agostino 8/A - Telefono 23456 - Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV

# IL SIGNIFICATO Il raid alpinistico del centenario

Le pattuglie, fornite dai vari reparti alpini, la prima delle quali si è incamminata da la Spezia il 14 giugno scorso, hanno attraversato, nella fase conclusiva della lunga camminata, la nostra regione.

Del «raid» tutti ormai abbiamo sentito parlare.

Tuttavia, prima di scendere alla cronaca spicciola che interessa, più o meno tutti i nostri gruppi dislocati sull'arco alpino, si impone una considerazione, sia pur breve, sul significato di questa iniziativa che, come già detto, rientra nel quadro delle celebrazioni del «Centenario».

I bocia in armi hanno ripercorso le mulattiere, i sentieri, hanno scalato le vette che, tempo addietro, avevano visti protagonisti i loro padri, i loro nonni.

Dalle Alpi occidentali, attraverso le vette eccelse del Monte Bianco, ai ghiacciai immacolati dell'Adamello, ai turrati gruppi delle Dolomiti, fino alle nostre Alpi e poi giù sugli Appennini per essi è stata una rievocazione ideale della storia degli alpini, dei sacrifici, della gloria.

Non vi è infatti pietra, o tornante di scosceso sentiero, o cima tormentata dai venti e dalle bufere che non abbia qualche glorioso ricordo da trascrivere nel libro d'oro degli Alpini.

Tutte le guerre, purtroppo, li hanno avuti protagonisti nella favorevole o avversa sorte, abbarbicati tenacemente a quelle montagne che li hanno visti nascere e che, assieme al latte materno, hanno infuso in essi l'amore per la loro terra.

E certamente, ai giovani «bocia», nel loro cammino per l'alpe, dall'alto della vetta, faticosamente raggiunta, mentre contemplavano estatici i panorami, o meditavano profondamente ammirati, nei silenzi maestosi, non è sfuggito il ricordo memore degli alpini e di tutti i soldati d'Italia le cui spoglie, forse ancora prive d'onorata sepoltura, giacciono lontane dalla Patria.

Ad essi, sull'ali del vento hanno inviato un messaggio di filiale devozione: Alpini e soldati tutti d'Italia; questo «raid» del centenario è dedicato anche e soprattutto a Voi che, portati dal destino a morire lontano dalle Vostre case dai Vostri cari, non potete ricevere neppure il devoto omaggio di un fiore di una preghiera.

Il «raid» ha interessato i gruppi della nostra sezione con l'arrivo della 37ª pattuglia che, fornita dal Btg «Val Tagliamento» è giunta a Tarvisio alle 19,30 del 13 luglio nella piazza antistante il monumento ai Caduti.

Alla presenza del gen. Gariboldi, comandante la brigata «Julia», autorità civili e militari e di rappresentanza delle Associazioni d'Arma ha avuto luogo la deposizione d'una corona ai Caduti.

## 14 LUGLIO:

ore 7,30 si incammina la pattuglia n. 38 del gruppo art. mont. «Belluno» lungo il

seguito itinerario: Fusine V. R., La Porticina, Alpe del Lago, M. Traunig, M. Mangart, Alpe del Lago, Sella Nevea.

Degno di nota è l'incontro avvenuto alla Porticina, alla presenza del gen. Gariboldi, tra la nostra pattuglia ed una jugoslava giunta sul posto per rendere il saluto. Vi è stato uno scambio di doni e una cordiale bichierata, offerta dagli jugoslavi.

La pattuglia è giunta a Sella Nevea alle 17,30 ed ha presenziato alla deposizione di un mazzo di fiori alla lapide in ricordo del cap. Emilio Mulitsch eroico difensore di Sella Nevea durante la prima guerra

mondiale ed appassionato studioso dei problemi della montagna.

Ha avuto quindi luogo il passaggio delle consegne alla pattuglia n. 39 del battaglione «Tolmezzo» e l'incontro con i rappresentanti dei gruppi A.N.A. della zona.

Organizzato dal Gruppo di Chiusaforte nelle sale del rifugio «Divisione Julia», è poi seguito un rinfresco durante il quale il capo gruppo Martina ha pronunciato un breve discorso.

## 15 LUGLIO:

partenza per la Val Resia, attraverso il gruppo del M. Canin e, in particolare, Sella Prevala, rifugio Gilberti, Sella Grubia, Stolvizza, borgo Lischiazze.

La pattuglia n. 39 è giunta a Prato di Resia alle 17 ed ha reso gli onori ai Caduti alla presenza del gen. Gariboldi, del sindaco cav. Lettig, di numerose autorità civili e militari, di rappresentanti delle associazioni d'arma e dell'A.N.A.; in particolare, del consigliere nazionale avv. Trentini e del cappellano della sezione Emilia-Romagna, padre Edelweiss.

Al termine della cerimonia il sindaco ha ospitato i presenti nella sala consiliare, dove ha rivolto un caloroso e commosso saluto.

Offerto dai gruppi «Val Resia» e «Monte Canin» ha avuto luogo un rinfresco al quale hanno partecipato tutte le autorità civili e militari.

## 16 LUGLIO:

Borgo Lischiazze (Val Resia), Sella Carnizza, Casere Nischurarch, Passo Tanamea.

La pattuglia n. 40, giunge a Passo Tanamea alle 12; al passaggio delle consegne assistono il gen. Gallarotti, comandante delle Truppe Carnia-Cadore; il gen. Gariboldi, comandante della Julia, il col. Alberghini comandante il 52° fant. Ar.; il col. Garrone direttore dell'Ospedale Militare di Udine; numerosi ufficiali e sottufficiali e una vera folla di alpini in congedo convenuti a Tanamea, molti con le famiglie, per la gita sezionale che, quest'anno, è stata appunto fatta coincidere con una Tappa del «raid».

La messa al campo è stata celebrata dal cappellano sezionale don De Luca e al termine il vice presidente De Bellis ha efficacemente illustrato il «raid» inquadrando nelle celebrazioni per il «centenario».

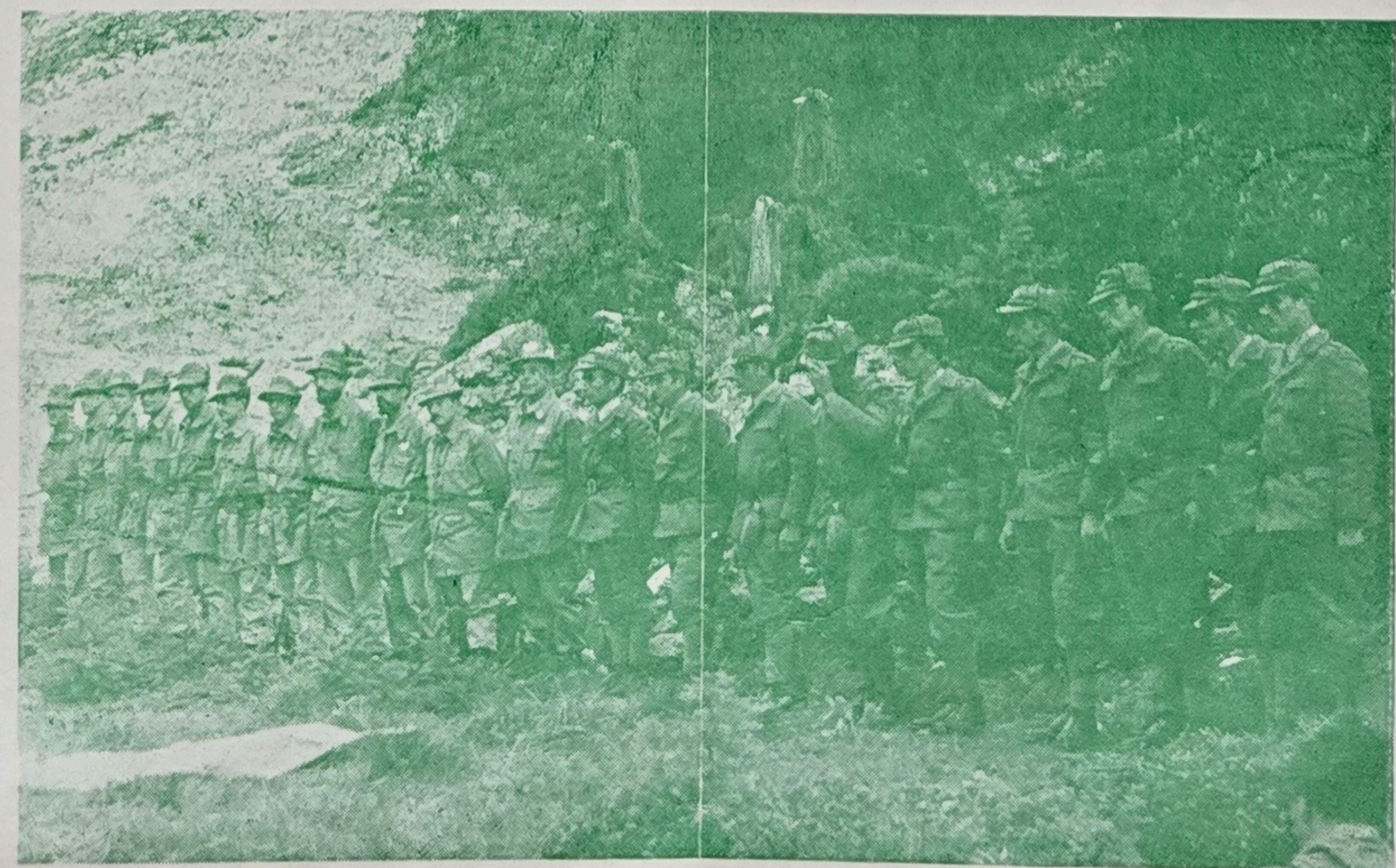
Ed ha così concluso:

Oggi, 16 Luglio 1972, esattamente un mese dopo l'inizio del «Raid Alpinistico del Centenario», noi diamo il più caldo benvenuto alla pattuglia n. 40, composta dai baldi Artiglieri del Gruppo «Osoppo» e, attraverso questa splendida pattuglia, estendiamo il nostro grazie ed il nostro fraterno saluto a tutte le pattuglie alpine che l'hanno preceduta e che sono state fortemente impegnate in questa magnifica gara sportiva.

(continua a pag. 2)



L'incontro della pattuglia italiana e jugoslava alla «Porticina».





## SEZIONE FRIULANA REDUCI DI RUSSIA

E' stata ricostituita la Sezione Friulana Reduci di Russia. Tutti coloro che hanno partecipato alla Campagna di Russia, in qualsiasi arma combattente, possono iscriversi alla S.F.R.R. presso la nostra sede.

(segue dalla prima pagina)

Formuliamo i nostri migliori auguri ed esprimiamo il nostro più sentito grazie alla pattuglia n. 41 (composta dai forti Artiglieri del Gruppo « Udine »), che fra non molto partirà per il Faro della « Julia » sul Monte Bernadia ed alle pattuglie che nei prossimi giorni saranno duramente impegnate fino al termine di questo splendido « Raid Alpinistico ».

Espressi i più fervidi voti augurali alle pattuglie della staffetta del Centenario, non posso fare a meno di porgere un saluto particolare ai « VECI » qui intervenuti, i quali sono stati gli artefici del I° CENTENARIO, in quanto, hanno vissuto e fatto la STORIA di questo inimitabile corpo speciale portando nelle loro carni e nel loro animo l'indelebile segno delle Tappe tremende della gloriosa EPOPEA ALPINA e nelle loro menti il ricordo, sempre più struggente di tanti COMPAGNI D'ARME, di tanti AMICI scomparsi nel compimento del LORO ARDUO DOVERE.

E voglio anche salutare, con orgogliosa fierezza i numerosi « BOCIA » che hanno dimostrato e continuano a dimostrare di

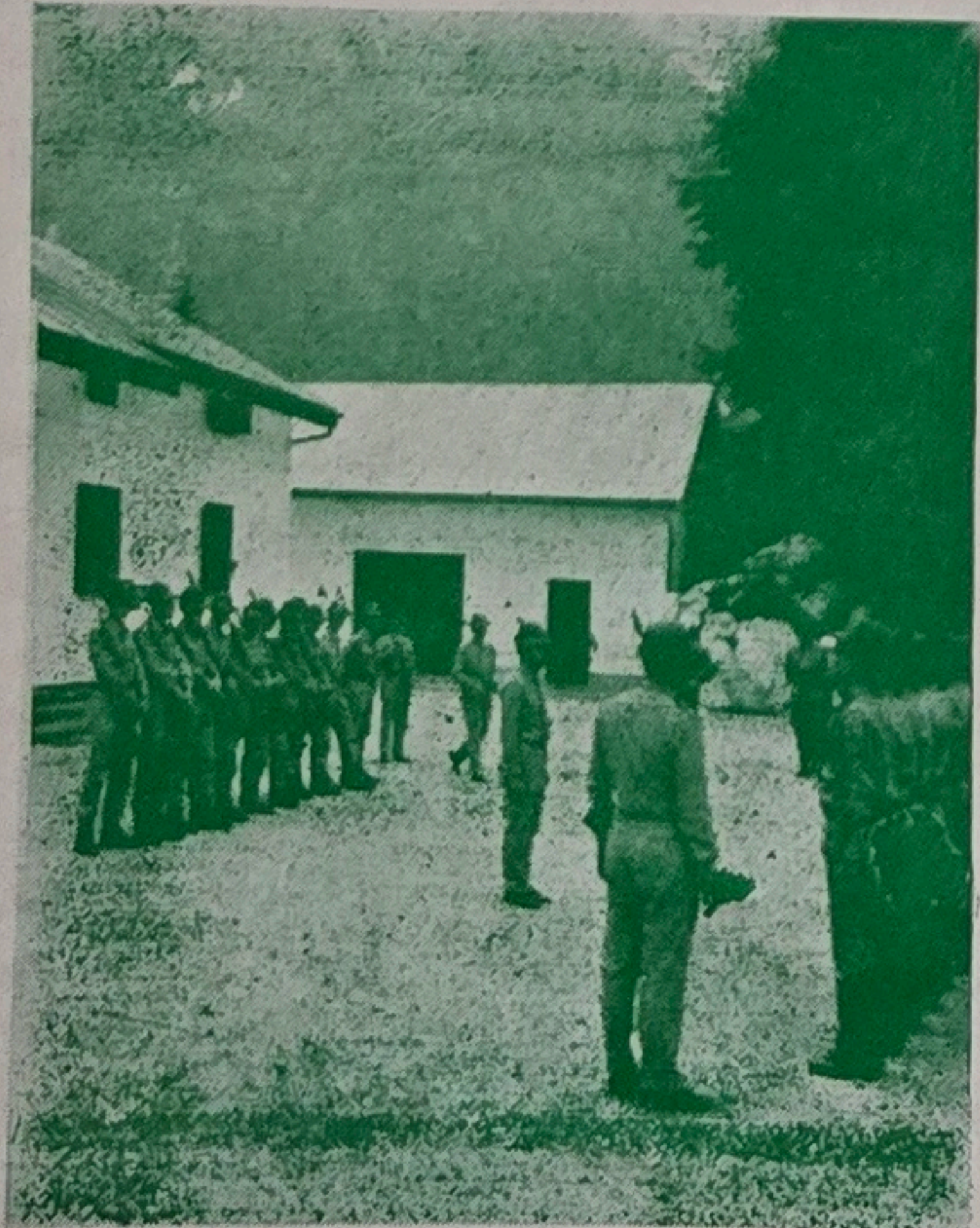
E' in vendita presso la sede sezionale di via S. Agostino 8/A, il libro  
« CALVARIO BIANCO »

Costa solo L. 2.000 ed è un'ottima lettura anche per i vostri figli.

essere degni dei « VECI » e cioè pronti ad ogni sacrificio per la PATRIA.

Voi, carissimi giovani, costituite le FONDAMENTA del NUOVO SECOLO DI VITA ALPINA, Voi siete la nostra speranza, la garanzia e la certezza di un domani di pace, di ordine e di libertà per la Nostra cara Italia.

Ed è con l'augurio più fervido — per gli ALPINI di OGGI — e per quelli delle GENERAZIONI FUTURE, di continuare in pace la tradizione dell'onore nel compimento



Borgo Lischiazze - Passaggio di consegne fra le pattuglie.



Arrivo della 41ª Pattuglia al faro di M. Bernadia.



Fregata « Alpino » onori agli alpini del « Galilea ».

mento del proprio dovere per il bene della Nostra Patria, l'Italia, che Vi esorto a trascorrere serenamente questo Nostro incontro, incontro di fraterna gioia nel ricordo del tempo passato insieme.

C'è poi stata una breve sosta per il rancio, allestito in modo egregio da una équipe costituita dai cuochieri professionisti (vale a dire « gamei » delle armi) coadiuvati dai solerti cuochi dei gruppi di Alnicco e Moruzzo.

Alle 14,30 parte la pattuglia n. 41 del gruppo art. mont. « Udine » diretta al M. Bernadia, dove giunge alle ore 17.

Resi gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona nel sacello del monumento-faro, ha luogo il passaggio delle consegne alla pattuglia n. 42 (gruppo « Conegliano ») che subito si incammina per Mersino Alto e Cividale entrando così nella giurisdizione della nostra consorella Sezione di Cividale.

Incontriamo poi nuovamente il « raid » a Cargnacco dove la pattuglia n. 43 del btg. « Cividale » giunge alle ore 9.

Vengono resi gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona al tempio votivo dei dispersi in guerra.

Presenziano alla cerimonia: il generale Gariboldi comandante la « Julia », i colonnelli Mistichelli e Biglino comandante l'8° alpini e il 3° art. mont.; altri ufficiali e sottufficiali della brigata, nonché il picchetto armato e la fanfara.

Assistono inoltre il presidente dell'A.N.A. Bertagnoli accompagnato dai consiglieri Rasero, Gerra e Specogna nonché nutrite rappresentanze della nostra sezione, di

quelle di Palmanova e dei gruppi Buttrio, Terenzano e Cargnacco.

L'itinerario prosegue per Redipuglia e Trieste dove la pattuglia n. 44 del Btg. « Gemona », si imbarca, la sera del 18 luglio, sulla fregata « Alpino » diretta a Pescara.

Prima di giungere a destinazione, a circa 3 miglia dal porto, a bordo della nave, ha luogo una significativa cerimonia, conclusa col lancio in mare di una corona di alloro in onore degli alpini del « Gemona » affondati con la nave « Galilea » la notte del 28 marzo 1942, e di tutti i marinai caduti nell'adempimento del dovere.

Sabato 14 ottobre — in analogia con quanto fatto il 26 febbraio — tutti i gruppi renderanno omaggio ai Caduti con una cerimonia totalitaria e contemporanea che chiuderà ufficialmente le manifestazioni del « Centenario ».

Alle ore 19, fiaccolata, deposizione del mazzo di fiori e lettura del Messaggio di chiusura, senza alcun altro discorso.

## RECENSIONE

## « JULIA » divisione miracolo

E' stato detto che, senza alcun dubbio, la « Julia » è la divisione alpina sulla quale si è scritto maggiormente in questo ventennio. Volumi, opuscoli, monografie, articoli su riviste e giornali, hanno narrato le epiche vicende della gloriosa unità alpina sull'uno o sull'altro fronte, su questo o quel momento della sua travagliata esistenza, sui vari reparti che la componevano.

Uno degli ultimi volumi, giunto alla seconda edizione in pochi mesi, è del direttore del giornale L'ALPINO, generale Aldo Rasero al quale gli alpini friulani rivolgono un pensiero di riconoscenza per aver voluto ricordare il glorioso passato dei suoi battaglioni legati alla memoria di Valorosi non più tornati alle loro famiglie, alle loro case.

Dopo una premessa che occupa la prima parte della pubblicazione che, menziona le origini del nome leggendario della « Divisione miracolo » con gli artiglieri del « Terzo » impegnati in A.O.I. viene alla guerra sul fronte greco e alle operazioni in Balcania dall'offensiva sul Pindo alla strenua resistenza da Konitzza, al Chiarista e al Mali Topojani. Il ponte di Perati, arrossato dal sangue degli alpini, è al centro di questa tragica pagina della « Julia »: poi viene la difesa di Tepeleni e la vittoriosa controffensiva, l'occupazione della Grecia e il rimpatrio con un omaggio ai morti del battaglione « Gemona » imbarcati sul « Galilea ». Terza parte: la preparazione sul Canin con i nuovi alpini che lasciano il Friuli per andare a morire sulle steppe del Don. Da qui il drammatico ripiegamento e la prigionia per i superstiti.

Le due ultime parti ricordano l'8 settembre, le gesta degli osovani e poi del battaglione « Aquila » nella guerra di Liberazione, i lager tedeschi ultimo calvario di tanti giovani alpini. Poi il « post fasta resurgo ». L'eredità di un nome glorioso è la brigata « Julia » ed, infine, le motivazioni delle medaglie d'oro al valor militare della Divisione miracolo e l'elenco dei nomi dei comandanti dei reparti che si succedettero alla guida dei reggimenti e battaglioni. Bravo « Ras »!

(Giorgio Provini)

## Programma delle cerimonie

- 1 Ottobre: SAN GIOVANNI AL NATISONE.  
Commemorazione per il XXX anniversario della partenza della Divisione « Julia » per il fronte russo.
- 8 Ottobre: S. GIOVANNI AL NATISONE.  
Trofeo di bocce « Corrado Gallino » organizzato dal locale gruppo alpini.
- 8 Ottobre: VIRCO.  
Il gruppo di Bertolo benedirà una targa di Bronzo sul monumento ai Caduti di Virco.
- 14 Ottobre: IN TUTTI I GRUPPI, ore 19  
Cerimonia omaggio ai Caduti per la chiusura del Centenario di fondazione delle Truppe Alpine.
- 15 Ottobre: PAGNACCO.  
Premiazione scolari per il tema sugli alpini e cerimonia di chiusura del centenario.





# "JULIA"



## Escursioni estive

L'accurata preparazione e le condizioni meteorologiche generalmente favorevoli sono stati fattori determinanti per l'eccellente riuscita del programma di attività addestrativa estiva del 3° artiglieria da montagna della brigata alpina Julia. Le batterie dei cinque gruppi che compongono il reggimento (il Conegliano, il Belluno, l'Udine, l'Osoppo e il Pinerolo) sono rientrate il 25 luglio scorso alle rispettive sedi stanziali, dopo 51 giorni di intenso lavoro al campo e nelle escursioni attraverso tutte le vallate della Carnia. Stanchi, bruciati dal sole, la barba folta e la pelle macerata dall'aria tagliente delle alte quote, gli artiglieri della Julia hanno rimesso piede, dopo tanto tempo, nelle loro caserme, per un meritato periodo di riposo. Cinquantaun giorni di fatiche, di marce sotto il peso dello zaino — si diceva — che hanno avuto come contropartita l'esaltante esperienza della vita comunitaria alpina, i cui inevitabili disagi sono valsi a cementare quei rapporti di amicizia e di reciproca collaborazione (così tiepidi a fondovalle, dove ciascuno è o si ritiene autosufficiente) tra gli artiglieri e tra gli arti-

glieri e i loro superiori. E ciò indipendentemente dall'altro aspetto positivo della lunga attività addestrativa in montagna: l'esercitazione all'impiego delle armi e allo svolgimento delle mansioni spettanti all'artiglieria alpina.

L'attività estiva si è iniziata il 5 giugno con la scuola di tiro, che ha visto tutti i cinque gruppi del reggimento impegnati a fondo. Anche l'Osoppo, i cui uomini avevano partecipato alla sfilata a Roma del 2 giugno (festa della Repubblica), pur incominciando la scuola di tiro con cinque giorni di ritardo, è riuscito a recuperare il tempo perduto. Lo si è potuto constatare alle esercitazioni di tiro a proiettile concluse alla fine di giugno nella zona di casera Razzo, alla presenza del generale di divisione Bruno Gallarotti, comandante delle truppe Carnia-Cadore. In tale sede, sia l'Osoppo che gli altri gruppi (le cui batterie operavano contemporaneamente sugli stessi bersagli in maniera coordinata), con l'esecuzione veloce degli ordini e la precisione del tiro, hanno dato prova di un ottimo grado di preparazione tecnica e di un'assoluta padronanza del-



Scavalcamiento passo Enghe.

l'obice da 105/14, la bocca da fuoco in dotazione attualmente nei reggimenti da montagna.

Alla scuola di tiro sono seguite le esercitazioni di cooperazione con gli alpini dell'8° reggimento, al cui servizio — come si sa — è destinata a operare l'artiglieria da montagna. L'attività addestrativa è continuata con le consuete escursioni, durante le quali le batterie del reggimento hanno percorso in lungo e in largo, per circa venti giorni, le valli e le dorsali delle Alpi Carniche. E' stato questo il periodo alpinisticamente più importante dell'addestramento estivo (e, naturalmente, anche il più faticoso), durante il quale gli artiglieri del 3°, abbandonati gli autocarri e le campagnole (i veicoli sono stati fatti rientrare in anticipo nelle caserme), hanno messo in pratica l'ormai proverbiale definizione delle truppe da montagna, « motorizzati a piè ». Con paziente tenacia, sotto il sole rovente o fradici di pioggia, gli uomini del reggimento hanno divorato, un passo dietro all'altro, chilometri di mulattiere, di carrarecce, di arditi sentieri, effettuando quotidianamente scavalcamientos di forcelle poste ad alta quota, sempre accompagnati dai fedeli muli, le uniche « macchine » adatte per trasportare a quelle altezze e per quelle asperità l'obice da 105/14.

## Avvicendamenti

Allo stato maggiore della brigata « Julia » è avvenuto il cambio del comandante; il col. Pier Luigi Cavallari ha passato l'incarico al ten. col. Giuseppe Caccamo.

In occasione di una bicchierata che ha avuto luogo la sera del 30 agosto con la partecipazione del presidente Masarotti, del cappellano sezionale don De Luca e numerosi consiglieri, il presidente Masarotti ha rivolto al col. Cavallari un indirizzo di saluto formulando a nome di tutti i soci, i migliori auguri.

Analoga cerimonia si è svolta mercoledì 6 corrente per porgere il benvenuto subentrante, ten. col. Caccamo, al quale auguriamo un felice periodo di comando con l'auspicio che lo spirito di fattiva collaborazione esistente fra gli alpini in armi ed in congedo abbia ad essere incrementato e possa consentire di raggiungere i risultati cui tutti tendiamo.



Scavalcamiento passo Enghe.



Scavalcamiento passo Siera.



## SEZIONE DI PALMANOVA

## Ma chi sono questi alpini?

DIVAGAZIONI SUL TEMA PROPOSTO PER IL CENTENARIO

Quando mi proposero di scrivere qualcosa sui temi assegnati nelle nostre scuole medie in occasione del Centenario alpino, pensavo di dover frugare senza senso in mezzo ad una marea di carta, scritta fitta fitta con la calligrafia dei ragazzi che si impegnano a mettere nero su bianco le loro belle idee. Pensavo che non mi sarei certo raccapezzato in mezzo a tanto scrivere, perchè i temi premiati sono tanti e quasi tutti lunghissimi. Parlano di vecchie vicende di guerra, di nonni e di padri con la penna nera; parlano di sacrifici, di drammi, di freddo e di vecchie canzoni come Mauro Stolfo della 2.a D di San Giorgio di Nogaro che dice proprio così: « Il freddo era pungente e penetrava nel corpo fino alle ossa, con una terribile tortura. Si camminava, cantando per darci coraggio "Soffia il vento, fischia la bufera..." e il canto risuonava intorno, come una cantilena infinitamente triste ». Oppure come dice Dorino Marcatti, della 3.a B della stessa scuola, diretta dal nostro « alpinissimo » prof. Cristofoli, parlando di suo nonno: « A casa mia, in una vecchiaia che ormai sta per spegnersi, regna un mito: il mito dell'Alpino, religiosamente custodito e rappresentato da mio nonno che, dopo più di cinquant'anni, ricorda ancora le vicende trascorse sui monti friulani, da alpino, durante la prima guerra », e continua di-

provare per sapere! Un cappello che ripara l'alpino dal sole che scotta, fa da ombrello durante i temporali, con la neve è il tetto che ripara l'alpino che va sui monti. Di cappelli ce ne sono centomila a questo mondo; ma di quelli come il cappello alpino esiste una sola specie. Esso dice giovinezza per tutta la vita e metterlo in testa all'alpino sembra rivedere gli anni della gioventù. E' un simbolo degli uomini che nascono e crescono per le montagne, come gli abeti e come gli abeti si ergono le penne nere, che sono gli alpini d'Italia ».

Ma di pensieri simili sono cosparsi copiosamente tutti i temi che ho letto, dapprima (lo confesso) cercando di saltare qualche frase, poi sempre più attento ed infine così commosso da sentirmi uno strozzo in gola. Poi, dopo tante parole così limpide di questi ragazzi, m'è sorto il dilemma di quello che dovevo fare: citarli tutti? Parlarne in generale, o prendere il migliore? Ma quale migliore, ragazzi, se tutti si rincorrono in una gara di bellezza e di serenità! Sentite cosa dice, nel suo chilometrico tema, Aurelio Di Benedetto, della III A di Gonars: « In questo lungo secolo, dominato da due guerre mondiali e dai dissidi tra i popoli, gli alpini hanno sempre cercato di imporre la propria dignità ed il proprio coraggio » e parlando dello zio, che racconta la sua vita alpina, continua: « Comprendevo che egli rimpiangeva quegli anni, che erano stati per lui la prova della sua forza, della sua balanza, della sua gioventù e mi sembrava quasi che per quell'istante, disprezzasse un po' il presente. Quando era giovane, sopportava anche gli sforzi più grandi, adesso non sopporta nemmeno i suoi ricordi ».

Ma sono parole scritte da un ragazzo, queste? Sono cose profonde, che ci debbono far meditare perchè nascono dallo spirito alpino, da una generazione di alpini che si trasfonde da padre in figlio per continuare una tradizione che non morirà mai. Temi, temi, temi da ogni parte sul mio tavolo: ho un grande imbarazzo, nello scegliere, perchè vorrei citarli tutti. « E si vantano — dice Nicoletta Penz della III B di Gonars — si vantano terribilmente di essere forti e coraggiosi ». Dice questa ragazza che dentro il cuore di tutti « c'è un muto ringraziamento, una muta devozione verso gli alpini, che tanto ci hanno dato, senza ricevere nulla ». Non è vero, cara Nicoletta, che gli alpini non hanno ricevuto niente: una parola come la tua vale più di tanti discorsi roboanti e di tante promesse della gente grande, che poi non sa mantenere!

Brunella Del Frate, della III D di Gonars, ci parla invece del nostro cappello e « proprio per il cappello iniziano i guai degli alpini. Infatti sia in guerra che in pace gli alpini possono staccarsi da tutto, ma non dal loro cappello, anche se è mezzo rotto. Il cappello è tutt'uno con l'uomo, tanto che finita la vita di caserma, il cappello — nelle case — resta sempre al posto d'onore e lo tolgono solo per circostanze speciali ». Dice ancora, la nostra Brunella di questo cappello grigioverde che « dal momento che il magazzino lo consegna all'alpino, il cappello fa la sua stessa vita. Sembra una cosa da niente, ma bisognerebbe

provare per sapere! Un cappello che ripara l'alpino dal sole che scotta, fa da ombrello durante i temporali, con la neve è il tetto che ripara l'alpino che va sui monti. Di cappelli ce ne sono centomila a questo mondo; ma di quelli come il cappello alpino esiste una sola specie. Esso dice giovinezza

per tutta la vita e metterlo in testa all'alpino sembra rivedere gli anni della gioventù. E' un simbolo degli uomini che nascono e crescono per le montagne, come gli abeti e come gli abeti si ergono le penne nere, che sono gli alpini d'Italia ».

Questa è poesia vera, cari miei, spon-

## Premiati gli scolari di Santa Maria la Longa



Premiazione degli alunni a Santa Maria la Longa.

Anche nelle scuole elementari di Santa Maria La Longa si è svolta una semplice, quanto suggestiva cerimonia in occasione della celebrazione del centenario di fondazione delle truppe alpine, dovuta dall'iniziativa di quel gruppo ANA che in accordo con la propria sezione delle penne nere ha voluto ricordare l'anniversario con l'assegnazione di alcuni premi agli alunni che si sono distinti nello svolgimento di un tema sulla gloriosa divisione « Julia ».

Presente il presidente onorario della sezione « M. d'o. Tavoni », dottor Girolamo Sandrini, il capo gruppo Luciano Medeossi ha voluto ricordare le glorie e le virtù in pace ed in guerra delle penne nere, mettendo in rilievo l'importanza dell'iniziativa presa dal suo gruppo e ringraziando per la fattiva collaborazione le insegnanti signore Battista e Toso che hanno voluto seguire da vicino, con vero spirito fraterno, gli scolari che avevano aderito al concorso.

Ha parlato anche il vice Sindaco del Comune di Santa Maria La Longa, signor Ferrino, che ha ringraziato tutti gli alpini a nome dell'Amministrazione civica ricordando come le iniziative, il lavoro e la passione delle pene nere in ogni occasione hanno onorato il nome del paese. I premi ai vincitori, consistenti in alcune pubblicazioni sulla storia della divisione Julia, sono stati quindi consegnati a Stefano Spangaro, Rita Bon, Fabiola Danielis, Susanna Cogoi, Rosanna Novello ed Attilio Grosso. La manifestazione si è conclusa con la consegna alle insegnanti che tanto si sono adoperate per

la riuscita dell'iniziativa, di una medaglia ricordo del centenario in segno di gratitudine per l'opera meritoria.

tanea e sentita. Ma il tempo corre, io leggo e leggo e la gola si secca, lo strozzo s'ingrossa e non posso parlare. Mi comuovo come un bambino, in mezzo alle parole dei nostri bambini.

Cosa dice Nadia Pironio, della III di Gonars, sulle nostre canzoni? Ecco, dice: « Il canto degli alpini è il canto d'addio per tanti figli della Carnia del Friuli: per coloro che sono caduti nelle guerre; per coloro che sono morti negli ardimenti, sfidando le vette delle nostre montagne e per quelli che continuano a segnare di lacrime e di sangue il doloroso cammino della nostra gente per le vie del mondo ».

Ma chi sono questi alpini, insomma che con le loro storie patetiche, i loro racconti di guerra, la loro bontà e il loro cappello bisunto e pieno di stemmi e medaglie sanno commuovere il cuore di un ragazzo? Sono gli uomini di sempre, i padri, i nonni, gli zii amorevoli, fieri della loro famiglia e della loro terra; magari un tantino crudi, senza preamboli, buongustai della tavola e del buon vino genuino. Sono gli alpini che hanno vissuto tremende pagine di storia, eppure ricordano le tristezze, gli eroismi, i sacrifici con un tantino di nostalgia ed una strizzatina d'occhio. Siamo noi, tutti, idealmente rappresentati da questi ragazzi le cui parole mi hanno stretto il cuore, ma non hanno fatto che aggiungere gioia e speranza.

Chi sa scrivere così, sa vivere generosamente, come gli alpini. Nulla è perduto

Mario Grabar

Un inedito di Siro Angeli

## TORNÂ

Eco una vacja 'a rona, un frut al val  
un cjan al baja: dut como una volta,  
se j' sintis ancja i colps batûz dal fant  
Qualchidun mi saluda (« Sestu vif? »)

Senza i pas di mê mari e di gno par  
(a l'orela no rivin, ma ju scolta  
il cûr) l'erba 'a cresç alta tal curtif,  
e, dentri, i mûrs di cjasa a' son dai rai

Ecco una vacca mugghia, un bimbo piang  
un cane abbaia: tutto come una volta,  
sentissi anche i colpi battuti dal fabb  
Qualcuno mi saluta (« Sei vivo? »).

Senza i passi di mia madre e di mio pad  
(all'orecchio non giungono, ma li ascolta  
cuore) l'erba cresce alta nel cortile, e, d  
tro, i muri della casa sono dei raggi.

## CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE A.N.A. DI PALMANOVA PER IL TRIENNIO 1972-74

Presidente onorario: dott. Girolamo Sandrini, S. Maria la Longa  
Presidente: rag. Renzo Ganis, Sevegliano di Bagnaria Arsa  
Vice presidenti: sig. Luigi Valle, Palmanova e sig. Bertossi Albano, Torviscosa  
Probiviri: cavalier Carlo Marin, Torviscosa, sig. Gigante Sereno, Gonars e sig. Sepulcri Mario, Bagnaria Arsa  
Revisori dei conti: cav. Pietro Tibalt, Trivignano Udinese; sig. Tellini Dino, Palmanova e sig. Medeossi Luciano, S. Maria la Longa  
Delegato sportivo: sig. Cozzi Angelo, S. Maria la Longa  
Delegato stampa: cav. maestro Garbari Mario, Palmanova  
Delegati all'ass. nazionale: sig. Battistella Augusto, Palmanova e geom. Budal Ennio, Fauglis di Gonars  
Alfiere: cav. Pietro Tibalt, Trivignano Udinese  
Cappellano: sacerdote don Candido Carlino, Udine  
Segretario-tesoriere: sig. Lionello Franco, Palmanova  
Attività varie: sig. Contin Lauro, Trivignano Udinese; cav. Piani Lino, Gonars; cav. Zanutta Adriano, Carlino; sig. Marcuzzi Gianni, Tizzano di S. Maria la Longa; sig. Azzan Cornelio, Trivignano Udinese; sig. Tavian Giorgio, Bagnaria Arsa e sig. Menon Bruno, Gonars



# Attività sezionale



La fiaccola alpina al monumento ai caduti di Palmanova.

La nostra sezione, sotto l'attentissima ed instancabile direzione di capitano Ganis, ha già avuto diverse riunioni a livello di Consiglio direttivo per mettere a punto il programma delle attività sociali 1972/73 ed in particolare per le manifestazioni che si svolgeranno nell'arco di quest'anno. Il prossimo primo ottobre, ad esempio, la sezione sarà presente ai festeggiamenti organizzati dal gruppo di San Giovanni al Natisone in occasione del trentesimo anniversario della partenza del C. d'A. alpino della «Julia» per la gloriosa campagna di Russia. In quel centro verrà scoperta, con l'occasione, una lapide in onore della gloriosa Divisione delle penne nere.

Il successivo 2 ottobre, giornata di apertura delle scuole, presso le aule magne delle scuole medie di Gonars, Risano e S. Giorgio di Nogaro, presenti le autorità locali, i rispettivi presidi col corpo insegnante e gli allievi, i capi-gruppo daranno vita ad una semplice cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso indetto dalla sezione per celebrare il Centenario degli alpini.

Per il primo novembre è prevista una duplice manifestazione a Palmanova. Come ogni anno, la giornata vedrà impegnati gli alpini a ricevere la fiaccola della fraternità che, proveniente da Timau, transiterà nel primo pomeriggio per la città «stellata» per accendere il bracere alpino posto sotto il Monumento dei Caduti di piazza Grande e proseguire, quindi, alla volta del Sacrario di Redipuglia. In tale occasione il presidente Ganis ha espresso il desiderio di vedere numerosi gli alpini dei gruppi, coi labari ed i gagliardetti, per solennizzare l'avvenimento ed anche perchè, subito dopo il passaggio della Fiaccola, gli alpini e le autorità si riuniranno nella sala dei combattenti e reduci di via Cavour, sede anche della nostra associazione, per la cerimonia della consegna delle onorificenze cavalleresche ai cinque neo-cavalieri. Le insegne saranno offerte agli

amici che hanno ampiamente meritato l'alto riconoscimento, dalla stessa sezione che intende così onorare la loro fervida attività fra le nostre penne nere. Nella medesima occasione un diploma di partecipazione alla mostra di Cassano d'Adda sarà consegnata agli artisti Poldo Gasparini e Gigi di Luca per aver presentato alcune notevoli opere pittoriche sul tema dedicato agli alpini.

Il lavoro, la risonanza nazionale e la simpatica personalità dei due artisti friulani sono ormai noti a tutti, anche a coloro che non si interessano direttamente di mostre artistiche e di pittura, per cui è giusto e doveroso che la sezione di Palmanova premi con un modesto dono questi pittori che hanno onorato con le loro tele non solo il Friuli, ma anche la nostra «penna».

## Gruppo di Torviscosa

Semplice e simpaticissima la cerimonia svoltasi a Torviscosa il 7 settembre u.s., durante la quale il locale gruppo A.N.A. ha consegnato a 20 alunni delle quinte classi della scuola elementare premi consistenti in libri e materiale didattico per essersi distinti nello svolgimento di un tema sugli alpini in occasione del 1° centenario di fondazione del Corpo.

Vi hanno presenziato, tra le molte altre persone frammiste ai familiari degli studenti, le autorità scolastiche con la direttrice didattica prof.ssa Sofia Seneca e le insegnanti Marin, Spaggiari, Francescato e Fortini, il preside della scuola media di S. Giorgio di Nogaro prof. Cristofoli, il dottor Bertolissi, il comandante la locale stazione CC. m.llo De Carolis. La direzione della S.N.I.A. Visco era rappresentata dall'avvocato Barone, il gruppo A.N.A. di Cervignano del Friuli dal capogruppo cav. Beppino Tonello, la sezione

A.N.A. di Palmanova dal presidente cap.no rag. Ganis.

Il cav. Carlo Marin, instancabile e brillante capogruppo di Torviscosa, prendendo per primo la parola, ha porto il saluto degli alpini di Torviscosa a tutti gli intervenuti ringraziando in modo particolare gli alunni e gli insegnanti che si sono prodigati per aiutarli; ha poi messo in risalto i valori di un secolo di costante azione degli alpini nel culto della Patria, che si compendia nel motto del Centenario «Cento anni di arduo dovere». Rivolgendosi ai giovani studenti ha concluso, applauditissimo, esortandoli ad amare ed onorare in qualsiasi forma la Patria per il bene comune.

Brevi parole sono state pronunciate anche dal presidente della sezione di Palmanova che ha sottolineato come l'alpino, nonostante il trascorrere degli anni e le vicende spesso crude e dolorose della vita, sappia mantenere l'anima giovane e sia facile ad entusiasarsi per le cose belle e semplici. In tal modo egli è in grado di stabilire un colloquio anche coi ragazzi delle scuole ed essi — come appare nei temi svolti — hanno dimostrato di amarli.

E' stata la volta della prof.ssa Seneca la quale, dopo aver provveduto alla consegna dei premi assieme al cav. Marin, ha ringraziato gli alpini di Torviscosa per la bella iniziativa, auspicando che il contatto tra scuola e alpini, così felicemente iniziato, abbia a mantenersi ed a ripetersi pure in forme diverse.

Una cordiale bicchierata, che ha simpativamente coinvolto studenti, genitori, autorità ed alpini, ha chiuso la bella riunione.

Questi gli alunni premiati: 1° premio ex aequo: Marina Gaspardis, Sandra De Carolis, Lucia Serra; 2° premio ex aequo: Paola Adamo, Giuliana Bonifacio, Diego Francescato; 3° premio ex aequo: Maria Baldin, Maria Cingano, Emanuela Francescon; 4° premio ex aequo: Edi Turco, Alessandra Bressa, Gianna Passero; 5° premio ex aequo: Antonino Corrado, Laura Avian, Morena Tonelli; 6° premio ex aequo: Dario Ontani, Daniele Pitta, Fulvio Matellon; 7° premio ex aequo: Lida Malisan, Gianni Vicentini.

Antonio Bazzano

## Il dono del sangue alpino

Il dottor Girolamo Sandrini, presidente onorario della nostra sezione scarpona, non ci tiene ad avere della pubblicità, resio com'è sempre stato a vedere il proprio nome sui giornali. Basti pensare che il bellissimo «pezzo» sull'adunata di Milano pubblicato nel numero scorso di questo periodico non portava alcun nome. Ebbene (ci scusi il dottor Sandrini, ma questa volta bisogna rompere il... segreto) quelle parole erano dettate dal cuore di «papà Sandrini», che preso dalla foga di scrivere le sue impressioni vive sulla sfilata milanese e dall'entusiasmo di parlare dei suoi «bocia» e dei veci, si è veramente dimenticato di mettere la firma. Beh, caro dottor Sandrini, giustizia è fatta.

Ma volevamo parlare di un'altra iniziativa del nostro «papà». Un'iniziativa altamente umanitaria, per la quale si è battuto in tutte le riunioni degli alpini e che alla fine ha dato i risultati sperati: il dottor Sandrini ha avanzato l'idea, qualche tempo fa, di solennizzare il centenario delle penne nere con un gesto di umana comprensione e di solidarietà verso i sofferenti. Insomma, si trattava di mettersi d'accordo per donare al Centro trasfusionale del nostro Ospedale sangue alpino, da parte di tutti i gruppi della sezione. Ebbene, i nostri alpini senza por tempo in mezzo hanno fatto loro l'incitamento di «papà Sandrini» portandosi numerosi al centro del sangue di Palmanova. Oltre un centinaio di penne nere, particolarmente dei gruppi di Bagnaria Arsa, Felletis, Bicinicco e Fauglis, guidati dai loro capi-gruppo hanno donato sangue prezioso all'emoteca palmarina con semplicità e senza battere tamburi, proprio nello spirito dell'appello del loro presidente onorario. Un gesto che dobbiamo apprezzare e rendere pubblico, perchè ha un valore che trascende il dono pur assai prezioso dell'elemento che può guarire od alleviare sofferenze di tanti malati. Un gesto, infine, che ha onorato a nostro modo di vedere più di ogni altra manifestazione la generosità e la bontà che stanno radicate nel cuore di ogni penna alpina: un gesto, ci pare, degno del nostro amatissimo «papà».

## Festa sul Bernadia

Iniziata in sordina per le condizioni poco promettenti del cielo nuvoloso, la tradizionale festa scarpona sul Bernadia si è via via rallegrata di folla festante e poi anche di sole. Ai piedi del Monumento-Faro era stato allestito l'Altare da campo, a fianco del quale erano schierati il picchetto armato e la Fanfara della «Julia», insieme con una selva di Bandiere, di Labari, di Gagliardetti. Alla presenza del gen. Gariboldi, comandante della «Julia» e di numerose altre autorità civili e militari, nonché di numerosissimi soci e rappresentanti delle consorelle associazioni d'arma, è stata celebrata la S. Messa dal salesiano don Michele Mecchia, che ha rivolto ai presenti un'omelia ispirata alla sofferenza, e la preghiera dell'Alpino. Il geom. Carlo Tonchia, capo gruppo ANA di Tarcento, ha salutato e ringraziato i convenuti, presentando loro l'oratore ufficiale prof. Adelchi Jus. Questi, dopo aver ricordato la «Penna bianca» avv. Mattighello, ideatore del Faro, ha inserito la XIV festa sul Bernadia «nella pluralità delle celebrazioni del Centenario, nel particolare ricordo degli Eroi della leggendaria Divisione «Julia», esaltando la gente della montagna, insuperabile e naturale difenditrice dei valichi e delle valli che portano al suolo italico, ed inquadrando la storia delle «Penne nere» attraverso una schematica, ma vibrante rievocazione delle principali imprese compiute dagli «Scarponi» durante i cento anni di vita: Adua, Ain Zara, Vodice, Ortigara, Monte Nero, Pasubio e Grappa, Adamello e Tofane, Col di Lana, Isonzo e Piave, Bryaza e Ponte di Perati, il Chiarista-Fratarit e le quote insanguinate di Tepeleni, il Don, Ivanowka, Kriniskaia, Novo Kalitwa, Quota 176, chiamata dagli stessi alleati «Quota Cividale». Nikolajewka, Katemiwka, Solowiew, senza dimenticare Cheren con gli Alpini dell'Uork-Amba nè gli Alpini della Divisione Monterosa nè quelli dei Btg. «Piemonte», «L'Aquila» e «Monte Granero», affratellati nel dolore e nella morte.

Riferendosi alla grandiosa Aduna Nazionale del Centenario, l'oratore ha stigmatizzato certe note stonate, certe manifestazioni offensive per i Combattenti d'Italia ed ha esaltato il servizio compiuto con fedeltà e onore verso la Patria dalle giovani «Penne nere» cui compete l'onore e il dovere di continuare a fare sventolare alto nel cielo il Tricolore. Dopo aver letto alcune fra le frasi più toccanti del discorso rivolto dal Presidente della Repubblica Leone al nostro Bertagnoli ed alle Autorità ricevute al Quirinale in occasione della presentazione ufficiale della «Storia delle Truppe alpine» il magg. Jus ha detto che i giovani rispondono a certa sporca propaganda antinazionale con i motti significativi alpini: «I VECI vogliono la pace, perchè conoscono la guerra» e «I BOCIA vogliono la pace, ma sanno che deve essere difesa». E sanno che la pace e la Patria si difendono con l'ordine, con la disciplina, con la collaborazione, con la giustizia, nel superamento di tutto ciò che crea dissidi, contrasti e divisioni: con l'amore, non con l'odio!

Dopo aver ricordato che l'11 giugno scorso, a Cella di Varzi nell'Oltrepò pavese, i Bersaglieri del Btg. Montelungo, che combatté valorosamente nella guerra di liberazione, ed i Bersaglieri della R.S.I. si riunirono e si abbracciarono nel Tempio della Fraternità, per contribuire a colmare quel solco di odio che altri ha voluto artificiosamente scavare fra Italiani, l'oratore ha terminato il suo discorso facendo appello affinché anche tutti gli alpini seguano l'esempio dei bersaglieri e si abbraccino nel comune ideale di una Patria unita e libera: le «Penne mozze» illuminino la vostra fraternità, perchè gli Alpini hanno una sola Bandiera: Italia, un solo ideale: Italia, una sola fede: Italia!

Finita la cerimonia, mentre il sole splendeva nel cielo ormai terso, funzionarono perfettamente i servizi logistici del 3° Art. da Montagna, curati dal cap. Fabris e si diffusero nell'aria celestrina i canti della montagna e le melodie delle canzoni alpine.



# Attività sportiva

## Trofeo Corrado Gallino Terza gara sezionale di tiro a segno

I giorni 26 e 27 agosto 1972 si è svolta presso il poligono di tiro a segno di Tricesimo, la terza gara sezionale di tiro a segno con carabina standard cal. 22, valevole per l'assegnazione del Trofeo Corrado Gallino.

La gara, organizzata dal gruppo alpini di Tricesimo, ha avuto buoni risultati. Vi hanno partecipato oltre settanta tiratori suddivisi in una ventina di squadra ed in rappresentanza di dodici gruppi alpini. Primo, nella classifica individuale, è risultato Ghirardo Gabriele di Tricesimo con 146 punti, seguito da Moroso Ottorino di Tricesimo con 144, Indovina Pasquale e Bergagnini Enzo con punti 142 e 138, Franceschini Romano di Tricesimo, tutti premiati con medaglia d'oro, quindi premiati con medaglia d'argento: Monsutti Dino di Tricesimo, Isola Paolo di Reana, Del Pò Policarpo di Moruzzo, Mansutti Guglielmo di Tricesimo e Vidoni Mario di Treppo Grande; premiati con medaglia di bronzo: Cosivi Giuseppe di Codroipo, Molinari Valter di Reana, Passon Ariedo di Moruzzo, D'Angelo Bruno di Tarvisio, Del Dò Angelo di Moruzzo, Leschiutta Alberto di Tarvisio, Candusso Roberto di Moruzzo, Figini Roberto di Alnicco, Turri Luigino di Ceresetto-Torreano e Comuzzo Mario di Branca.

Nel tiro fortuna vittoria di Fina Paolo del Gruppo di Ceresetto-Torreano, medaglia di oro seguito da Mansutti William di Tricesimo, da San Marco Pasquale e Lavia Rosolino di Alnicco, medaglie di bronzo; diversi altri concorrenti sono stati premiati con bottiglie di vino e l'ultimo Moroso Ottorino di Tricesimo ha vinto una medaglia d'argento.

Vincitore del trofeo «Corrado Gallino» e di una carabina è stato il gruppo di Tricesimo con la squadra A composta da Ghirardo Gabriele, Moroso Ottorino e Franceschini Romano. Nell'ordine si sono classificate, vincendo una coppa, le seguenti squadre: 2<sup>a</sup> Branco/A; 3<sup>a</sup> Moruzzo/B; 4<sup>a</sup> Tricesimo/B; 5<sup>a</sup> Moruzzo/A; 6<sup>a</sup> Tricesimo/B; 7<sup>a</sup> Tarvisio/A; 8<sup>a</sup> Codroipo/A; 9<sup>a</sup> Reana/B; 10<sup>a</sup> Reana/A.

## TIRO A SEGNO

### Trofeo «Centenario delle Truppe Alpine»

La sezione Tiro a Segno di Udine sotto la guida del solerte prof. Pittini ha voluto, con un simpatico gesto, inserirsi nelle manifestazioni per la celebrazione del nostro centenario organizzando una gara di Tiro a segno per alpini in armi e in congedo.

Nutrita la partecipazione soprattutto dei militari in armi che, con evidente superiorità, hanno fatto razzia dei premi e delle coppe in palio.

Le classifiche suddivise in due gruppi sono così risultate:

#### 1) INDIVIDUALE

##### Gruppo A:

1° alp. Pozzi Giuseppe, 11° Rgt. alp. - Tol-

mezzo punnti 193; 2° Cap.le Segato Dario, 11° Rgt alp. - Tolmezzo punti 189; 3° Cap. Morini Sergio, 7° Rgt. alp. - Belluno punti 188; 4° Bellina Domenico, A.N.A. - Tolmezzo punti 187; 5° S. ten. Cainero Edi, 11° Rgt. alp. - Tolmezzo punti 186.

##### Gruppo B:

1° Art. Picco Giovanni, O.G. «Orobica» - Merano punti 190; 2° Art. Bruschini Claudio, O.G. «Orobica» - Merano punti 188; 3° Serg. Monti Augusto 8° Rgt. alp. - Tolmezzo punti 185; 4° Bergagnini Enzo, A.N.A. - Branco punti 185; 5° Alp. Gregorini Riccardo, O.G. «Orobica» - Merano punti 184.

#### 2) CLASSIFICA PER SQUADRE

##### A) Militari

1° 11° Rgt. Alpini - Tolmezzo media punti 189,3; 2° Quart. Generale brigata «Orobica» - Merano media punti 187,3; 3° 8° Rgt. Alpini (Squadra A) - Tolmezzo media punti 182,3; 4° 2° Rgt. Mont. «Orobica» - Bolzano media punti 175,6; 5° 3° Rgt. Art. Mont. «Julia» - Gemona media punti 163.

##### B. Soci A.N.A.:

1° Gruppo A.N.A. - Tricesimo - media punti 182; 2° Gruppo A.N.A. - Branco - media punti 177; 3° Gruppo A.N.A. - Codroipo - media punti 147; 4° Gruppo A.N.A. - Orgnano - media punti 124,6; 5° Gruppo A.N.A. - Moruzzo - media punti 109,3.

## ONORIFICENZE

Il socio Micheloni Firmino, consigliere sezionale, è stato nominato Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica.

Il nostro direttore, Giorgio Provini, giornalista parlamentare, è stato recentemente nominato «motu proprio» dal Presidente della Repubblica, grande ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica.

### Promozioni

Il Socio del gruppo di Dignano, maestro Costantini Aleardo, è stato promosso capitano, con anzianità 1-1-947.

### Alpinifici

Il socio Menossi Ernesto, del gruppo di Manzano, si è unito in matrimonio, con la gentil signorina Nella.

### Scarponifici

Il socio Franz Amelio, del gruppo di Manzano, annuncia la nascita della figlia Gabriella.

### Decessi

Il socio Castellani Mario, del gruppo di Buttrio.

Il socio cav. De Tina Olivo, del gruppo di Codroipo.

Il padre del socio Negro Dante, del gruppo di Nimis.

Il padre del capo gruppo di Billerio, Polla Valentino.

La moglie del socio Peressoni Bruno, del gruppo di Billerio.

La moglie del socio Muzzolini Celso, del gruppo di Billerio.

Autorizz. Tribunale di Udine n. 229 del 18-10-1968  
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine - 1972  
Direttore Responsabile: GIORGIO PROVINI  
Redattore: ENZO BERGAMINI

## Gruppo di Nimis

Il giorno 2 giugno scorso, a Nimis, ha avuto luogo, ad iniziativa del socio sig. Arduini Pietro, un raduno di ex combattenti della 303<sup>a</sup> Sezione di Sanità facente parte della Divisione Alpina «Julia».

Nella monumentale Chiesa di S. Gervasio è stata celebrata una S. Messa da don Gianpietro Arduini, figlio del suddetto, il quale, al vangelo, con parole di circostanza, ha puntualizzato il significato della riunione, ricordato i valorosi Caduti della gloriosa Unità in Albania, Grecia, Russia ed ha ringraziato Dio che, dopo tanti sacrifici e sofferenze, patiti sui vari fronti e nei campi di prigionia, ha consentito ai convenuti di ritornare alle proprie famiglie.

E' seguito un pranzo, dopo il quale, l'ex comandante della Sezione, dr. Ortolani, ha messo in rilievo come fosse commovente, dopo tante peripezie ed a distanza di quasi trent'anni, ritrovarsi e con l'augurio di poter anche in avvenire riunirsi, ha ringraziato gli intervenuti e particolarmente l'organizzatore del raduno, sig. Arduini.

## Lettere al Direttore

Mi riferisco al pezzettino di «Notarelle» apparso sul n. 2 di «Alpin jo mame» nel quale, e vorrei sottolineare, il nostro Gruppo è portato in causa che se l'imprecisazione delle notizie può ingenerare equivoci anche spiacevoli, gli insulti e le parole offensive non fanno sicuramente bene.

A questi insulti noi, povera gente incolta, desideriamo rispondere con la nostra abituale bonaria semplicità: perchè accanirsi tanto? Perchè, invece di pontificare, non si è usata tanta verbosità per cause più meritevoli?

Noi non abbiamo alcun libro di frasi latine ove prelevarne qualcuna per poter competere con il «noterellista» acidulo. Evitiamo, così, di correre il rischio di tradurre orbi dal latino «orbi» e lasciamo alla gente «studiata» il fastidio di capire cosa significa «urbi».

Maggiore misura non avrebbe, per caso, consigliato l'adozione di quel vecchio adagio che vuole che: «i panni sporchi si lavino in casa propria»?

Doveroso era, sì, precisare alle inesattezze del quotidiano udinese; molto, molto meno, lo era nobilitare pubblicamente gli artefici della «pagliacciata».

Quelle «zucche vuote» potevano, senza dubbio alcuno, se vi fu azione disdicevole a danno loro e del Cappello che con orgoglio e amore sono usi portare, essere prese, in famiglia, per gli orecchi. Poichè il loro comportamento mai è tornato a disdoro delle «Penne Nere», sarebbe stato prudente scrivere, lasciar passare un poco di tempo, rileggere e valutare con obiettività serenità.

Probabilmente la fretta ed il desiderio di precisare e redarguire hanno, anche questa volta, tirato il solito brutto scherzo. Eh! troppe cose in una sola volta! Meglio pensarla così, altrimenti avremmo potuto dubitare che anche il nostro giornale è una temibile postazione dalla quale si può impunemente offendere senza correre rischi. Ciò porterebbe all'abbandono della tradizionale affabilità degli Alpini, instaurando sistemi nuovi, ma non del nostro Corpo.

Mandi.

Il capo gruppo di Moruzzo  
Aldice Chittaro

Mah! sarà; però caro Chittaro la tua lettera non mi convince: ha così poco dell'alpino che mi fa nascere dei sospetti.

Tuttavia ripeto ancora che i rilievi fatti (non vedo cosa ci sia di tanto insultante ed offensivo, soprattutto perchè, da quello che ho capito voi c'entrate solo indirettamente) possono urtare la suscettibilità solo di quelli che, alpini, lo sono per modo di dire.

Di quelli cioè che vedono in noi solo le macchiette da carnevale, emeriti bevitori, inguaribili mangiatori, capaci di sfruttare

tutte le occasioni per far cagnara e far balla.

No, gli alpini sono qualcosa di ben diverso e soprattutto di più serio e, sono certo che, tu per primo, lo hai capito.

Lascia quindi che le pagliacciate le facciano gli altri, almeno per non dar loro la soddisfazione di ridere alle nostre spalle.

\*\*\*

Mi riferisco a quanto comunicato circa una riunione del 7.6.72 in sede, alla presenza del vice presidente nazionale Nobile, del consigliere nazionale Specogna e di rappresentanti delle sezioni A.N.A. di Cividale, Gemona, Palmanova e Tolmezzo, per accordi esecutivi sul raid del centenario e per porre le basi dell'adunata nazionale 1973.

A questo riguardo si dice: «E' stato unanimemente deliberato di insistere presso il Consiglio nazionale A.N.A. perchè la Città di Udine venga prescelta quale sede della prossima adunata nazionale per ricordare i vivi ed onorare e commemorare i morti della gloriosa divisione «Julia».

Trascuro volutamente l'accenno al ripiegamento sul fronte russo perchè la Julia non ha al suo attivo solo ripiegamenti.

Voci raccolte danno come candidate, oltre ad Udine, le città di Firenze e Napoli.

Sembra che qualcuno, abbastanza quotato, abbia fatto capire che nulla sembra esserci in contrario se, alla adunata, si unisce anche la gita in zona di richiamo turistico.

Conseguenza logica: poichè Firenze e Napoli hanno nomi di maggiore risonanza nel campo del richiamo turistico di quanta ne abbia Udine...

Per essere sicuro di avere capito il vero senso delle nostre adunate che, secondo me, è quello di ritrovarci fra noi, sfilare per nostro conto davanti al nostro Presidente e a quanti lo attorniano, ricordare con un corretto contegno nel corso della sfilata quanti non ci sono più, ma che sono pur sempre presenti perchè li portiamo nel nostro cuore e li onoriamo tutti rendendo particolare omaggio a quelli della terra ove la nostra adunata ha luogo, per essere sicuro, ripeto, che l'arteriosclerosi non mi fa fesso del tutto, mi sono riletto l'articolo di Aldo Rasero «Le nostre adunate» pubblicato sul n. 5 de l'Alpino del 1962.

E mi pare di avere ragione perchè nello articolo è detto, tra l'altro, perchè andrebbe riprodotto tutto, «Rinascono vecchi battaglioni, magnifici reggimenti, sorgono le giovani Brigate Alpine, rinverdiscono tradizioni di gloria e di valore».

I reduci si scrollano di dosso dubbi ed incertezze, staccano il cappello alpino dal chiodo e si raccolgono nuovamente attorno alle loro bandiere, ai loro battaglioni, ai loro reggimenti, risorti nella luce del valore e nel sacrificio dei Caduti.

Ognuno di loro ritrova nelle motivazioni delle medaglie, nelle vecchie bandiere, nei risorti reparti, parte di se stesso e soprattutto la fierezza di avere appartenuto a delle Unità Alpine che — pur nello sfortunato valore — non sono mai venute meno alle leggi dell'onore militare. Ognuno di loro ritrova la fierezza di essere Alpino, di ritrovarsi con i suoi commilitoni, di sfilare col cappello alpino in testa.

Quanto sopra premesso, bisogna arrivare alla conclusione che è questa: tutte le divisioni alpine, ora Brigate, sono state onorate nella terra dei loro figli, fuorchè la Julia.

La Cuneense a Cuneo, la Taurinense a Torino, la Tridentina a Brescia e Milano, la Pusteria a Bolzano e Trento. Cito a memoria e quindi pecco per difetto. Restano fuori la Julia e la Alpi Graie.

Della prima la terra di origine è il Friuli, mentre della seconda, nata in Montenegro, i maggiori componenti erano piemontesi, veneti e abruzzesi.

Se sono veri gli striscioni che annunciano il sacrificio cruento delle varie divisioni, la Julia è stata la più generosa in caduti; se ci contiamo alle adunate e ci sommiamo fra le sezioni friulane, la nostra partecipazione alle adunate è sempre massiccia; se sommiamo il numero degli iscritti friulani all'A.N.A. raggiungiamo una componente ragguardevole del totale degli iscritti.

Tanta abnegazione e tanta fedeltà dovrebbero avere il loro peso nelle decisioni, come dovrebbe avere peso il fatto che il Friuli non ha dato alla Patria solo figli alpini, ma ne ha dati generosamente in tutte le armi e specialità e tutti si sono comportati come gli alpini della Julia perchè la matrice è unica.

E non c'è casa in Friuli ove non ci sia un nastrino nero per uno dei nostri che non è tornato.

Cordialmente.

F. Buliani

Apprendiamo all'ultimo momento che il Consiglio direttivo nazionale ha scelto per sede della adunata nazionale del prossimo anno Napoli.



L'emoteca dell'ospedale civile di Udine al prelievo del sangue presso il gruppo di Fagagna.